



Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXII N. 7 - SETTEMBRE 2012

Non ci piegheremo



Cari colleghi insegnanti, non è abitudine della Gilda negare i fatti. Viviamo in un periodo di gravi e pericolosi mutamenti. Dopo sessant'anni di costante crescita, sia pure con modesti intervalli di crisi, il nostro Paese vive, assieme a gran parte dell'Europa, una recessione drammatica sul piano economico ed una crisi altrettanto grave nei livelli istituzionali e politici, con un generale decadimento morale e culturale, per il quale non si intuiscono ancora vie di uscita. Quindi non possiamo negare che, come da molti anni a questa parte, anche l'anno scolastico appena iniziato probabilmente non sarà migliore del precedente, poiché la politica di dismissione della scuola pubblica è continuata, immutata, anche con il Governo tecnico.

In questa situazione, così difficile e preoccupante, a maggio 2012 l'Assemblea nazionale della Gilda ha rinnovato il mio mandato di Coordinatore nazionale per i prossimi 4 anni. Mi sento sicuramente onorato di questa ampia fiducia, ma non posso nascondermi e nascondere a tutti che ci aspettano tempi molto difficili. Nella mia relazione propositiva (si veda **"Professione docente" di giugno 2012**) ricordavo come l'affermarsi delle teorie e pratiche neoliberiste degli anni '70 stia smantellando il welfare state e mettendo in pericolo quel patto sociale che aveva garantito in Europa pace e prosperità. Grazie a quel patto erano stati sottratti alla privatizzazione i servizi (come la sanità e l'istruzione) che garantivano il diritto alla cittadinanza attiva. Oggi, nella situazione di ostilità indiscriminata verso le conquiste sociali, congiuntamente alla recessione economica, il ruolo tradizionale del sindacato è entrato in crisi poiché si trova nella sostanziale impossibilità - non potendo competere con forze sovranazionali e dispotiche - di migliorare le condizioni socio-economiche di chi lavora, e nel contempo assiste impotente **all'abbassamento delle retribuzioni, all'aumento della precarietà, alla fiscalità insostenibile del lavoro dipendente, al tentativo di limitare i diritti individuali e collettivi.**

Il percorso che aspetta tutti noi non sarà una passeggiata: i docenti sono senza contratto da quattro anni e sarebbe velleitario promettere miglioramenti che non si vedono all'orizzonte. Ciò non significa cedere e aspettare in silenzio che tutto passi. La Gilda, sindacato e associazione professionale, intende agire nell'ambito di quei cambiamenti che non costano ma che sono importanti per le condizioni nelle quali i docenti esercitano la loro professione. **Oggi gli insegnanti sono avviliti non solo per la loro condizione economica ma anche, e soprattutto, per quella professionale.** Il loro ruolo, fondamentale e riconosciuto dalla Costituzione, vive una delegittimazione mai conosciuta prima grazie ad una pratica della dirigenza scolastica che spesso disconosce la loro spe-

cifica professionalità e ad un carico burocratico oppressivo e inutile.

Ebbene, in attesa di riprendere le rivendicazioni economiche, la Gilda agirà nel campo di queste, apparentemente piccole, ma

essenziali per *stare bene a scuola*, battaglie: **sul lavoro burocratico, sulla funzione degli insegnanti che è quella di trasmettere cultura e di non perdersi in produzioni cartacee avviliti perché inutili.**

Sarà il nostro modo, il modo degli insegnanti della Gilda, per non piegarci ad un pseudo realismo economico che sta abbandonando l'istruzione come se fosse un ferrovecchio.

Non ci piegheremo, ma continueremo a batterci perché sia chiaro a tutti che solo docenti valorizzati fanno una buona scuola. In questo abbiamo bisogno dell'aiuto propositivo di tutti quegli insegnanti che credono ancora nel ruolo centrale della scuola pubblica: docenti consapevoli, responsabili e forti, convinti che nel proprio luogo di lavoro sia

assolutamente rilevante difendere, con responsabilità, i propri diritti. Docenti pronti a ricominciare e a non piegarsi: insieme per costruire un progetto nuovo e importante, per cambiare questa linea di tendenza che, danneggiando la scuola, mette a rischio il futuro del nostro Paese.

Rino Di Meglio

Rino Di Meglio

In questo numero:



- **Il tradizionale Convegno della Gilda** nel giorno della Festa mondiale degli insegnanti (5 ottobre) dedicato quest'anno alla *Governance* della Scuola. (Pag. 3).
- **L'insegnamento delle lingue straniere** nella scuola primaria: storia e fallimento di un'esperienza. (Pag. 4).
- **Il tema della valutazione** dei docenti: un nodo non solo attuale e non ancora sciolto. (Pag. 5).
- **Tagli economici** e possibili alternative alla crisi finanziaria (Pag. 6-7).
- **Prime reazioni ai tagli rovinosi** delle scuole: a Peio, in Trentino, i genitori danno vita ad una scuola familiare mista, con docenti volontari. (Pag. 9).
- **Il modello Finlandia:** si può esportare qualcosa da noi? (Pag. 10).
- **E ancora,** i comunicati più importanti della Gilda (Pag. 2) e le iniziative vittoriose delle Gilde provinciali (Pag. 11-12).



Comunica Gilda



Spending review: i sindacati scuola scrivono al Ministro



La Gilda, insieme con le altre OO.SS., ha chiesto al Ministro Profumo un intervento per emendare in Parlamento gli aspetti più iniqui del decreto legge

Come preannunciato all'indomani dell'incontro tenutosi presso il Miur il 17 giugno scorso sull'art. 14 del D.L. 95/2012, le organizzazioni sindacali in un **comunicato congiunto** esprimono il loro netto dissenso su un provvedimento sbagliato ed illegittimo, che esula dalla revisione e dalla qualificazione della spesa pubblica introducendo invece tagli lineari che avranno risvolti negativi sulla funzionalità dell'intero sistema dell'istruzione. Infatti il transito obbligato del personale inidoneo per motivi di salute e dei docenti appartenenti alle classi di concorso C555 e C999 non tiene conto né della volontà dei singoli, né delle professionalità acquisite, né dei loro titoli professionali e delle loro condizioni di salute.

In caso di applicazione *tout court* del D.L. 95 le OO.SS. tutte sottolineano che verranno attivati ricorsi, con conseguente aggravio di spesa in relazione all'esito degli stessi.
giovedì 19 luglio 2012



www.flccgil.it www.cislscuola.it www.uilscuola.it www.snals.it www.gilda-unams.it
e-mail: e-mail: e-mail: e-mail: e-mail:
organizzazioni@flccgil.it cisl.scuola@cisl.it segreteria@uilscuola.it info@snals.it segreteria@gilda-unams.it

Roma, 19 luglio 2012
Prot.n. 305/2012 - flccgil - GF/stm

Al Ministro dell'istruzione
Prof. Francesco Profumo

p.c. Al Capo di gabinetto del Ministro
Dott. Luigi Fiorentino

p.c. Al Capo dipartimento Istruzione
Dott.ssa Lucrezia Stellacci

p.c. Al Direttore del personale scolastico
Dott. Luciano Chiappetta

Egregio Ministro,

facendo seguito all'incontro tenutosi presso il MIUR il 17 giugno scorso sull'art. 14 del D.L. 95/2012, le scriventi Organizzazioni sindacali esprimono il loro netto dissenso su un provvedimento sbagliato, iniquo, inapplicabile e illegittimo, che esula dalla revisione e dalla qualificazione della spesa pubblica introducendo invece tagli lineari che avranno risvolti negativi sulla funzionalità dell'intero sistema dell'istruzione.

Infatti il "transito" obbligato del personale inidoneo per motivi di salute e dei docenti appartenenti alle classi di concorso C555 e C999 non tiene conto né della volontà dei singoli, né delle professionalità acquisite, né dei loro titoli professionali e delle loro condizioni di salute.

Gravissime e inaccettabili le conseguenze sul personale precario del settore ATA che, dopo aver maturato professionalità e competenze, resterà senza lavoro e senza possibilità, di stabilizzazione né di ricollocazione dopo anni di servizio nelle scuole.

Tale situazione è oltretutto aggravata dal fatto che i posti disponibili per il "transito" sono incipienti rispetto al numero dei docenti che si intende trasferire, con la conseguenza paradossale di spostare l'esubero da un'area professionale (docente) ad un'altra (ATA).

La norma è, a nostro parere, illegittima in quanto prevede una dequalificazione coatta del personale che ha titoli di studio ed esperienza professionale tali da poter essere utilizzati proficuamente prima di tutto nell'ambito della didattica e successivamente in altri comparti della Pubblica Amministrazione.

Le scriventi Organizzazioni, inoltre, sottolineano che, in caso di applicazione *tout court* del D.L. 95 verranno attivati ricorsi, con conseguente aggravio di spesa in relazione all'esito degli stessi.

Le scriventi Organizzazioni sindacali chiedono, pertanto, che la norma sia oggetto di radicali modifiche e che qualunque atto applicativo sia comunque successivo alla conversione in legge del DL 95/2012, per poter tenere in debito conto di eventuali modifiche (come peraltro già fatto rilevare l'Ufficio studi del Senato nel parere relativo alla norma in oggetto).

Analogamente per le scuole italiane all'estero, si segnala l'urgenza di necessari emendamenti al testo che possano garantire il funzionamento delle scuole italiane all'estero, messe in seria difficoltà dai tagli, basati esclusivamente sui rientri del personale che termina il proprio mandato, privando le nostre scuole più prestigiose nel mondo degli insegnamenti più importanti.

Le scriventi organizzazioni sindacali inoltre chiedono con urgenza che vengano attivate tutte le garanzie e le relazioni sindacali previste dalle norme vigenti, incluso quanto stabilito nell'Intesa sul lavoro pubblico dell'11 maggio 2012 e nel medesimo DL 95/2012 in tema di esame congiunto.

Distinti saluti

<p>FLC CGIL Domenico Pantaleo</p>  <p>FLC CGIL Via Leopoldo Serra 31 00153 Roma tel. 06 83966800</p>	<p>CISL SCUOLA Francesco Scrima</p>  <p>CISL SCUOLA Via Angelo Bargoni 8 00153 Roma tel. 06 583111</p>	<p>UIL SCUOLA Massimo Di Menna</p>  <p>UIL SCUOLA Via Marino Lazzale 44 00179 Roma Tel. 06 7846941</p>	<p>SNALS CONFASAL Marco Paolo Nigi</p>  <p>SNALS CONFASAL Via Leopoldo Serra 5 00153 Roma tel. 06 588937</p>	<p>GILDA UNAMS Rino Di Meglio</p>  <p>GILDA-UNAMS Via Nizza 11 00198 Roma tel. 06 8845005</p>
---	---	---	---	--



Spending review: iniquo deportare i docenti inidonei nelle segreterie

Il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, sulla riconversione obbligatoria come personale ata dei docenti inidonei per motivi di salute

"E' un provvedimento iniquo che colpisce i docenti più deboli, deportandoli come impiegati di ultimo livello nelle segreterie, e che cancella la possibilità di scegliere a quale mansione essere destinati".



Il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, commenta con toni duri i commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto legge sulla **spending review** che dispongono la riconversione obbligatoria come personale **ata** degli oltre 3500 docenti inidonei per motivi di salute.

"Una misura - sottolinea Di Meglio - che provocherà il licenziamento di altri 3800 supplenti che vanno ad aggiungersi ai 135mila ai quali la riforma Gelmini ha già dato il benservito."

"Ci auguriamo - conclude il coordinatore nazionale - che, in sede di conversione in legge, il Parlamento ponga rimedio"

Roma, 12 luglio 2012
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti



Spending review: a pagare sono sempre i docenti

Il provvedimento appena licenziato in maniera definitiva dalla Camera riconferma tutte le norme che penalizzano l'istruzione e i docenti

"Nonostante siano stati reintrodotti i fondi per l'università e la ricerca, la spending review riconferma tutte le norme che penalizzano l'istruzione e i docenti".

Pollice verso della Gilda degli Insegnanti sul provvedimento appena licenziato in maniera definitiva dalla Camera. Il sindacato guidato da **Rino Di Meglio** ribadisce il suo **giudizio negativo già espresso** subito dopo l'emanazione del decreto. Secondo il coordinatore nazionale la riduzione della spesa colpisce sempre i docenti: *"Gli insegnanti inidonei vengono trasferiti obbligatoriamente al ruolo di Ata e quelli in esubero utilizzati per le supplenze senza rispettarne la classe di concorso. Inoltre - aggiunge Di Meglio - ai precari è negato il diritto al pagamento delle ferie non godute, il contingente estero subisce un notevole taglio e aumenta il carico di lavoro a causa dell'introduzione del registro elettronico"* Inascoltate, dunque, le richieste avanzate dalla Gilda che aveva proposto al Parlamento di modificare la parte del decreto relativa ai docenti già tartassati dai tagli degli anni precedenti (oltre il 5,5% sul totale della spesa per l'istruzione, corrispondente a circa 130.000 posti).

"La Fgu non si arrende - conclude Di Meglio - e continuerà a battersi per difendere la scuola pubblica statale e per valorizzare la funzione docente".

Roma, 07 agosto 2012
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

IL TRADIZIONALE CONVEGNO DELLA GILDA NELLA GIORNATA MONDIALE DELL'INSEGNANTE

5 Ottobre 2012: giornata mondiale dell'insegnante

Convegno nazionale della Gilda degli Insegnanti


Centro Studi Gilda


"La Governance della scuola: quale futuro per la professione docente?"

Nel 1994 l'UNESCO ha deciso di istituire la *Giornata mondiale dell'Insegnante*, celebrata il 5 di ottobre di ogni anno in oltre 100 nazioni, per segnalare a governi e opinione pubblica la necessità di valorizzare il ruolo dell'insegnante nel percorso di formazione, educazione e guida delle nuove generazioni.

Il Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti e l'Associazione Docenti Art. 33, in occasione della Giornata mondiale dell'Insegnante 2012, organizzano un Convegno Nazionale dal titolo:

"La Governance della scuola: quale futuro per la professione docente?"

Centro Congressi Cavour - ROMA - Via Cavour, 50/A - Ore 10.00-13.30

In occasione della Giornata mondiale dell'Insegnante il Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti e l'Associazione Docenti Art. 33 invitano gli insegnanti, la società civile e il mondo politico a riflettere e a confrontarsi sul tema della "Governance della scuola" alla luce di una nuova realtà politica, economica e sociale che investe direttamente la funzione dell'istruzione, la sua natura e "il futuro della professione docente".

L'introduzione dell'Autonomia delle scuole (art.21 della legge 59/1997, DPR 275/1999 e Riforma costituzionale del 2001) ha avviato e consolidato un'importante - non necessariamente valida - novità e ha precisato (e non poteva fare altrimenti) che, in questo processo, **restano in capo allo Stato** alcune importanti prerogative, coerenti con un dettato costituzionale che non è mutato e per ora non è mutabile essendo inserito nel Titolo I della Costituzione. Ciononostante la proposta di Legge (prima firmataria Aprea) *Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali*, all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, interpreta l'autonomia delle scuole in senso assoluto e fortemente neo-liberista. Infatti occupandosi di un ipotetico benessere degli utenti non della qualità dell'istruzione e trattando il tema della revisione degli organi collegiali della scuola, **introduce una lettura assoluta (in senso letterale, sciolta da ogni legame) dell'autonomia scolastica** modificandola in senso accentuatamente localistico e quindi incidendo sulla concezione costituzionale della scuola come Istituzione pubblica, che risponde all'interesse generale.

La Gilda degli Insegnanti e l'Associazione Docenti Art. 33 ritengono vitale per la promozione della funzione istituzionale della scuola contrastare sul piano culturale e politico le logiche dell'aziendalizzazione e della privatizzazione dell'istruzione, che hanno come corollario indispensabile la marginalizzazione della professione docente e la sua impieghizzazione.

Per questo sottopongono alla discussione i due modelli antitetici di Governance attualmente in campo: quello gerarchico-aziendale della proposta di legge Aprea e quello a rete, nel quale si auspica il rafforzamento del potere del Collegio dei docenti con, ad esempio, la figura del coordinatore della didattica elettivo.

L'obiettivo del Convegno, nel contesto della Giornata mondiale dell'insegnante, è quello di favorire il dibattito e l'analisi argomentata dei diversi modelli, affinché il confronto costruttivo consenta di individuare le soluzioni condivise di Governance che permettano di promuovere e valorizzare la professione docente del futuro.

Programma

Presentazione e introduzione
a cura del Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti

Intervengono:

Sergio Auriemma

Viceprocuratore generale della Corte dei Conti

Regolazione normativa e "Governance" per l'istruzione.

Renza Bertuzzi

Direttrice del mensile della Gilda degli Insegnanti Professione docente

Autonomia assoluta nel mito del territorio: insegnanti e stato secondari.

Fabrizio Reberschegg

Presidente dell'Associazione Docenti Art. 33 e membro del Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti.

La Governance delle scuole in Europa: il ruolo dei docenti.

Giancarlo Cerini

Ispettore MIUR

Le prospettive per la valorizzazione della professione docente.

Rino Di Meglio

Coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams.

Le proposte della Gilda degli Insegnanti per la Governance delle scuole

Dibattito

Sono stati invitati gli onorevoli Manuela Ghizzoni (Presidente), Pierfelice Zazzera e Paola Frassinetti (Vicepresidenti) Luisa Capitanio Santolini e Erica Rivolta (Segretari) della VII commissione cultura della Camera dei Deputati.

**FERIE DEI SUPPLENTI: LA GILDA SCRIVE AI PRESIDENTI
DI CAMERA E SENATO**

Federazione Gilda-Unams

Al Presidente del Senato della Repubblica

Senatore Renato SCHIFANI

Al Presidente della Camera dei Deputati

Onorevole Gianfranco FINI

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ministro Francesco PROFUMO

Oggetto: Nota del MEF alla Ragioneria della Stato del 24 luglio 2012, prot. 113/2012
(Corresponsione ferie non godute al personale della scuola)

Onorevoli Presidenti e Ministro,

con la nota in oggetto si dispone la sospensione del pagamento delle ferie annuali non godute sia al personale scolastico con contratto a tempo indeterminato sia a quello a tempo determinato.

Considerato che l'art. 36 della Costituzione recita: "Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi", così come ribadito anche dal Codice Civile, riteniamo opportuno che in sede di conversione in Legge del D.L. 95/2012 l'art. 5, comma 8, venga modificato.

Ci permettiamo di suggerire che, in particolare, al personale a tempo determinato sia garantito il diritto al pagamento delle ferie o in alternativa al prolungamento del contratto per un numero di giorni pari alle ferie maturate.

Certi di un vostro interessamento e intervento per una giusta soluzione a questo problema nel rispetto del dettato costituzionale, con i migliori saluti.

Il Coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams
Rino Di Meglio

Via Nizza 11 - 00198 Roma
Tel. 06 8845005 - 06 8845005 - Fax 06 84241481
www.gilda-unams.it

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA RISPONDE SUBITO

Camera dei Deputati
Il Consigliere
Capo della Segreteria del Presidente

Registrazione del Presidente
PARTENZA 27 Luglio 2012
Prot. 2012/0003556/PRES

Gentile dottor Di Meglio,

il Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, ha ricevuto la Sua lettera, trasmessa tramite fax il 23 luglio scorso, e ha preso visione di quanto in esso contenuto.

Al riguardo, desidero comunicarLe che il Presidente ha disposto che copia della Sua lettera sia trasmessa alla Commissione parlamentare competente, affinché i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengano opportune.

Le invio i cordiali saluti del Presidente, cui unisco i miei personali.

(dott. Alberto Solia)

Dott. Rino Di Meglio
Coordinatore nazionale della Federazione
Gilda-Unams
Via Nizza, 11
00198 Roma



L'obiettivo mancato delle lingue straniere nella scuola primaria.



La politica dei tagli degli "specialisti", in assenza di una seria programmazione e investimento sugli "specializzati", ha inciso fortemente sulla qualità dell'insegnamento della lingua straniera nella primaria. Nonostante i tanti proclami sull'importanza di tale insegnamento nella realtà molti alunni non hanno ancora un percorso di formazione nelle lingue straniere qualificato.

di Gianluigi Dotti

L'introduzione delle lingue straniere nella scuola primaria in Italia risale agli anni Settanta, attraverso sperimentazioni didattiche e metodologiche da parte di colleghi docenti che sensibili per ragioni diverse, culturali o legate al contesto territoriale, ne organizzano l'insegnamento con le risorse a disposizione.

Queste esperienze vengono istituzionalizzate nei Programmi della Scuola Elementare con il D.P.R. n. 104 del 12 febbraio 1985 e l'insegnamento di una lingua straniera diventa obbligatorio con la "Riforma dell'ordinamento della scuola elementare", Legge n. 148 del 5 giugno 1990, che all'art. 10 recita: "Nella scuola elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera", rinviando ad un successivo D.M. le indicazioni operative.

Con il D.M. del 28 giugno 1991, *Insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare*, vengono individuati: i criteri per la scelta della lingua (di norma tra l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo), la classe da cui iniziare (la seconda a regime, in fase di avvio la terza), le modalità di utilizzo dei docenti.

Il D.M. stabilisce che "L'insegnamento della lingua straniera rappresenta una articolazione interna della funzione docente nella scuola elementare" e che, a regime, tale insegnamento sia "affidato ad un insegnante elementare specializzato [...] inserito nel modulo organizzativo e didattico [...] e pertanto contitolare del modulo stesso". Nelle more della transizione, in attesa della formazione dei docenti specializzati, si affida l'insegnamento delle lingue straniere "ad un insegnante elementare specialista, dichiarato disponibile, al quale sono assegnate in via generale sei classi e, comunque, non più di sette classi e che assume la contitolarità delle stesse". Viene così introdotta la doppia figura di "specializzato" e "specialista"¹.

Con la Riforma Moratti, Legge n. 53 del 28 marzo 2003, e con il successivo Decreto Legislativo 59/2004 viene introdotto l'obbligo dell'inglese e l'avvio dell'insegnamento dalla prima classe, ma le modalità di utilizzo dei docenti non cambiano.

L'intervento sui posti di "specialista" viene introdotto con la stagione dei tagli, finalizzati ai risparmi sull'istruzione, e lo attua la Legge finanziaria del 2005, Legge n. 311 del 30 dicembre 2004, che all'art. 1, comma 128, limita l'utilizzo dei docenti "specialisti" con l'obiettivo di recuperare sul posto comune 7.100 unità per il 2005/06 e altrettante per il 2006/07. Prevede, inoltre, "corsi di formazione[...] la cui partecipazione è obbligatoria per tutti i docenti privi dei requisiti previsti per l'insegnamento della lingua straniera".

Continuando con la stagione dei tagli, un altro provvedimento finanziario, il Decreto Legge n. 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", convertito nella Legge n. 133 del 6 agosto 2008, impone di rimodulare l'organizzazione didattica della scuola primaria, vengono emanati il Piano programmatico e la Riforma del ministro Gelmini (Decreto Legge n. 137/2008, convertito il Legge n. 169 del 30 ottobre 2008) che introduce il maestro unico, disponendo che l'insegnamento della lingua inglese sia effettuato dall'insegnante della classe (lo scopo è eliminare 11.200 "specialisti" che in assenza dei requisiti frequenterà un corso di formazione.

Disposizioni queste ribadite e confermate nel successivo Decreto Ministeriale sugli organici dell'aprile 2010 a firma Gelmini-Tremonti, dal quale risulta evidente come le esigenze di bilancio, i tagli alla spesa per l'istruzione, presiedono alle decisioni in materia di insegnamento delle lingue straniere nella primaria.

La stagione dei tagli e la relativa normativa, che impropriamente per alcuni aspetti sconfinava nell'ambito contrattuale, hanno avvalorato l'interpretazione degli USR e di molti dirigenti scolastici che la frequenza dei corsi di formazione previsti dall'amministrazione per i docenti di posto comune fosse obbligatoria.

Nelle ultime settimane dell'anno scolastico 2011/12 ha preso il via il secondo contingente dei corsi di formazione di inglese per i docenti della primaria (MIUR, nota prot. 1188 del 20.02.2012) e molte proteste sono giunte nelle sedi della Gilda degli Insegnanti di tutta Italia dalle colleghe e dai colleghi delle scuole del primo ciclo in merito alla "presunta" obbligatorietà dei corsi di formazione di lingua inglese.

Con modalità quantomeno discutibili, funzionari regionali e dirigenti scolastici intimavano agli insegnanti inseriti in un elenco predisposto a loro insaputa di frequentare il corso di formazione triennale, pena sanzioni disciplinari. Alle giuste perplessità e alle proteste dei colleghi, supportate, con l'interpretazione della normativa contrattuale sul diritto-dovere della formazione in vigore, dalla Gilda degli Insegnanti presso le Direzioni regionali, veniva risposto che la frequenza era obbligatoria per legge.

La Gilda degli Insegnanti, di concerto con la altre OO. SS., richiedeva un confronto urgente con il MIUR per fornire indicazioni a USR, dirigenti scolastici e insegnanti coerenti con la norma contrattuale.

A seguito di questi incontri con la nota prot. 5092 del 4 luglio 2012 della Direzione Generale del Personale delle Scuole viene chiarito che "la partecipazione dei docenti alle attività di formazione è volontaria", che va data la "precedenza assoluta ai docenti più giovani" e che coloro che frequenteranno volontariamente i corsi hanno "la possibilità di usufruire delle 150 ore di permesso annuale". Chi poi non superasse l'esame conclusivo potrà accedere a ulteriori corsi del Piano "solo su esplicita richiesta e in assenza di altre richieste di aventi diritto".

Rimane sul tavolo la questione del rimborso spese, richieste dalla Gilda degli Insegnanti secondo quanto previsto dal CCNL, che una recente sentenza del Tribunale di Torino ha riconosciuto come dovute ai docenti frequentanti i corsi di formazione, sulla quale il MIUR si è riservato di rispondere.

Registrando con soddisfazione il chiarimento del MIUR non si può tuttavia fare a meno di rilevare che la politica dei tagli degli "specialisti", in assenza di una seria programmazione e investimento sugli "specializzati", ha inciso fortemente sulla qualità dell'insegnamento della lingua straniera nella primaria. Nonostante i tanti proclami sull'importanza di tale insegnamento nella realtà molti alunni non hanno ancora un percorso di formazione nelle lingue straniere qualificato.

¹ Si veda anche: Gianni Gandola, L'insegnante specialista di lingua straniera: una specie in via di estinzione, http://www.gildavenezia.it/docs/Archivio/2010/magg2010/specialisti_estinzione.pdf

La valutazione nel tempo e nello spazio: un problema importante ancora irrisolto.

La valutazione: linee per giudizi armonici che enfatizzino "non cose, ma coscienze".



"finestra sul mondo e nel tempo"

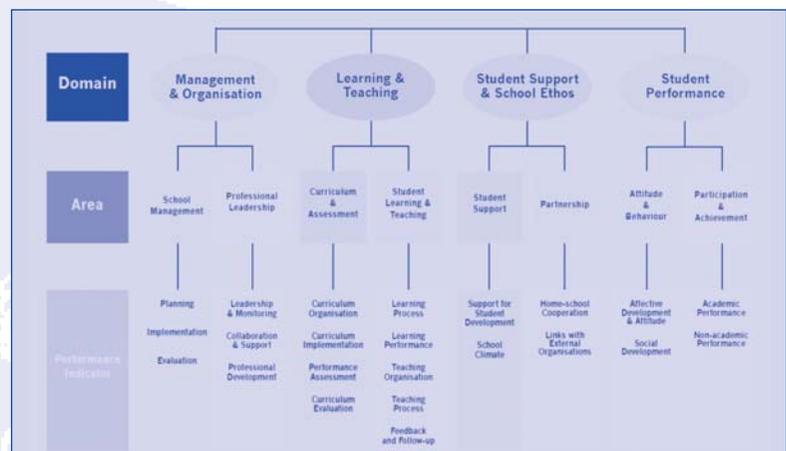
Tra i tanti modelli di valutazione spicca il "laboratorio pedagogico" della Lettonia dove gli insegnanti discutono con i propri colleghi delle proprie lezioni e ciascun docente è chiamato a esporre le proprie metodologie dinanzi agli altri professori anche esterni alla scuola almeno tre volte l'anno. Ecco la grande questione che dovrebbe investire ogni processo di valutazione: la capacità di collaborazione del personale della scuola.

di Piero Morpurgo

Si fa un gran parlare della necessità di valutare le scuole e gli insegnanti. In verità nessuno dubita di tutto ciò; tuttavia molte sono le perplessità che riguardano le finalità di tali procedure. Tanto per esser chiari: nel 1872 l'inchiesta Scialoja¹ rilevò una mancata coesione tra insegnanti e preside e tra docenti al loro interno e non si trovò la soluzione allora e tuttora il problema permane. Nel 1898 l'inchiesta Torraca sulla scuola elementare riscontrò quasi il 62% di maestri mediocri e men che mediocri e si attribuì la causa alle scarse retribuzioni che, ovviamente, non furono incrementate. Dunque ogni processo di valutazione deve avere fini dichiarati e prevedere mezzi d'intervento. Purtroppo prevale lo scopo di misurare per classificare e quindi per ripartire i finanziamenti tra i centri migliori nella prospettiva che, così facendo, gli "ultimi" siano spinti a diventare "primi". Uno dei più grandi difetti dei modelli di valutazione è la loro scarsa duttilità nel tempo e nei contesti sociali più diversi. Un esempio significativo è quello del Graduate Management Admission Test che risale al 1953; allora le università di Columbia, Harvard, Northwestern, Rutgers, Seton Hall, Chicago, Michigan, Pennsylvania, and Washington (St. Louis) si riunirono per elaborare una serie di prove tali da selezionare abilità e indicatori del successo negli studi. Le prove furono utilizzate nel 1954 utilizzando la tecnica del problem solving che fu proposta a 1.800 studenti questo campione si allargò nel corso degli anni tanto da arrivare nel 2007 a 219.077. Ad oggi la tecnica è rimasta quasi immutata. Tutto ciò si riverbera nei test Invalsi dove le materie oggetto d'esame sono sempre e solo le abilità linguistiche e logico matematiche. E qui viene una prima considerazione: o la valutazione sul processo di insegnamento e apprendimento è globale, ovvero investe tutte le discipline, o è inutilizzabile. Non mancano indagini settoriali quali il sistema adottato dal progetto dedicato alla valutazione delle abilità matematiche² riportato dal Trends in International Mathematics and Science Study (TIMSS) che ha un significativo questionario in cui gli insegnanti sono invitati a dichiarare il loro livello di preparazione e le capacità di interazione con gli studenti e con gli insegnanti nonché da un'analisi delle tipologie dei materiali didattici e delle metodologie nel far lezione³. I dati⁴ raccolti mostrano significative lacune degli insegnanti soprattutto nel loro processo di formazione postuniversitario e nelle occasioni di aggiornamento. Curiosamente il tutto è introdotto da un test sociometrico⁵ che, nella parte introduttiva "assomiglia" proprio molto a quello dell'Invalsi (ad es. gli scaffali dei libri posseduti a casa). Queste analisi generalmente si dedicano all'esame di ciò che avviene all'interno delle scuole e trascurano l'ambiente circostante. Eppure, già nel 1966 il Coleman report⁶, commissionato dallo U.S. Office of Education, analizzò l'attività di oltre seicentomila studenti e insegnanti giungendo alla conclusione che il successo negli studi dipendeva non tanto dalla qualità delle scuole quanto dai contesti sociali nonché dal senso di cittadinanza dell'allievo e dalla sua consapevolezza di essere protagonista del futuro; inoltre il successo formativo era influenzato dalle abilità lessicali dell'insegnante e dall'ambito familiare. Dal suo canto l'indagine del 2011 commissionata per le scuole elementari dell'Ontario e che, ancora una volta, esamina le abilità di lettura, scrittura e calcolo, sottolinea che è l'insegnante a fare la differenza⁷ azione su cui incide la "leadership" del dirigente. Questa è anche l'impostazione dello Scottish Inspectorate che però aggiunge alcuni altri indicatori quali le capacità di comunicare a studenti e familiari, l'ampiezza delle tematiche trattate, l'analisi dei processi di autovalutazione⁸. Estremamente analitica è la griglia predisposta per le scuole di Honk Kong dove si indaga sulla capacità di direzione, sull'organizzazione della didattica, sui processi di apprendimento sui climi scolastici, sui rapporti scuola famiglia, sugli esiti accademici, sui successi-insuccessi nel mondo del lavoro, sulla deontologia professionale di chi lavora nelle scuole, sulla percezione all'esterno dell'efficacia dell'insegnamento.

Tutti questi dati, a partire dalle analisi del 1953, sembrano essere del tutto improduttivi in quanto non si riscontrano studi critici sulla validità dei metodi di indagine e, tantomeno, bilanci di queste ricerche: sono efficaci i GMAT? quali effetti hanno prodotto i diversi processi di valutazione? Risposte in tal senso sono estremamente rare. Fa eccezione la comunità fiamminga che, in un lungo rapporto si chiede come si possa passare dai dati statistici alle azioni di miglioramento della scuola che dovrebbero prevedere:

TABELLA INDICATORI DELLA VALUTAZIONE DI HONK KONG



re: la centralità dell'insegnante come innovatore, come ricercatore e studioso, come protagonista delle relazioni interne alla scuola e nei progetti di collaborazione tra le scuole e il territorio¹⁰. In questo quadro è davvero notevole che la comunità fiamminga prenda in esame le diversità modalità con cui si opera nei vari scenari internazionali. Tra questi si mette in risalto il "laboratorio pedagogico" della Lettonia dove gli insegnanti discutono con i propri colleghi delle proprie lezioni e ciascun docente è chiamato a esporre le proprie metodologie dinanzi agli altri professori anche esterni alla scuola almeno tre volte l'anno. Ecco la grande questione che dovrebbe investire ogni processo di valutazione: la capacità di collaborazione del personale della scuola, la trasparenza effettiva di metodi e conoscenze. Una errata interpretazione dell'autonomia e della libertà dell'insegnante ha perpetuato un modello per cui l'insegnante opera a porte chiuse nella fissità di moduli e di metodologie ripetitive e standardizzate, rigidità appena nascoste dal velo delle delibere degli organi collegiali. Questo schermo andrebbe infranto nella prospettiva di una valutazione dei sistemi scolastici che sia volta non tanto a bilanci aziendalistici quali quelli evocati dal McBer¹¹ report quanto dal recupero di una scuola fatta per la donna, per l'uomo, per il cittadino. Le analisi meccanicistiche umiliano l'idea stessa di Scuola e la sua funzione fondamentale giacché ogni progetto di valutazione dovrebbe non tanto e non solo meramente misurare bensì fondarsi sull'idea di Piero Calamandrei per cui: "il sangue vitale che rigenera ogni giorno la democrazia parte dalla scuola /.../ proprio per questo tra tutti i rami della amministrazione quella scolastica propone i problemi più delicati e più alti: per risolvere i quali non basta essere esperti di problemi tecnici attinenti alla didattica, alla contabilità o alla edilizia, ma occorre soprattutto aver la consapevolezza dei valori morali e psicologici che si elaborano nella scuola dove si creano non cose, ma coscienze; e, quel ch'è di più, coscienze di maestri che siano capaci a lor volta di creare coscienze di cittadini"¹².

¹ Cfr. La dinamica secolare della formazione degli insegnanti http://www.gildacentrostudi.it/public/news/documenti/5_cQ3C8.pdf

² http://nces.ed.gov/timss/pdf/TIMSS4_Math_Items_1.pdf

³ http://nces.ed.gov/timss/pdf/2007_8th_grade_Math_Teacher_Questionnaire.pdf

⁴ http://timss.bc.edu/timss2007/PDF/T07_M_IR_Chapter6.pdf

⁵ http://nces.ed.gov/timss/pdf/2007_4th_grade_Student_Questionnaire.pdf

⁶ <http://www.scribd.com/doc/89990298/Coleman-Report-Equality-of-Educational-Opportunity-1966>

⁷ <http://www.fraserinstitute.org/uploadedFiles/fraser-ca/Content/research-news/research/publications/70ONEEL11COMP.pdf>

⁸ <http://www.educationscotland.gov.uk/inspectionandreview/reports/school/index.asp>

⁹ <http://www.edb.gov.hk/index.aspx?nodeID=6419&langno=1>

¹⁰ <http://www.oecd.org/dataoecd/50/51/49177679.pdf>

¹¹ <https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/RR216.pdf> sintesi in italiano

¹² <http://ospitiweb.indire.it/adi/ProfDoc/McBer.htm>

¹² P. Calamandrei, Lo Stato siamo noi, Milano 2011, p. 11.



Economia e

SPENDING REVIEW: taglio dopo taglio aspettando ancora tagli



di Fabrizio Reberschegg

La notte del 5 luglio il Consiglio dei Ministri ha partorito un maxi provvedimento di riorganizzazione, razionalizzazione e taglio delle spesa pubblica noto con il termine in voga "spending review". Nei primi di agosto il decreto è stato convertito in legge, **con alcune modifiche**, con il rituale voto di fiducia in Parlamento. Ma, con tutta probabilità, seguiranno altri provvedimenti governativi e decreti attuativi con l'obiettivo di evitare per il 2013 l'aumento dell'IVA di due punti e tentando di tranquillizzare la speculazione. Rispetto al testo originario vi sono state modifiche meno penalizzanti per la scuola. **Sono scomparse ad esempio** le norme che tagliavano di 200 miliardi i fondi all'università per garantire il finanziamento alle scuole private, **norme che avevamo fortemente contestato**. Ma il panorama appare ancora molto confuso in particolare per i settori fondamentali del welfare (sanità, istruzione, previdenza). Vi sono certamente alcune decisioni che consideriamo positive. In particolare:

- Il riordino delle province e la costituzione delle mitiche città metropolitane, già previste dalla Legge 142 del 1990 e inserite in Costituzione con la riforma del Titolo V del 2001. Tale decisione avrà effetti anche sul riordino degli uffici periferici del MIUR.
- Il contenimento delle spese nella pubblica amministrazione per acquisto di beni e servizi con l'introduzione di parametri di riferimento.
- La riduzione dei dirigenti nella Pubblica amministrazione, in particolare in quei settori dove la dirigenza è stata utilizzata come modalità di progressione di carriera svincolata da alcun parametro di efficienza e congruità.
- La riduzione del parco auto, degli organici del settore militare, dei consigli di amministrazione delle società a totale partecipazione pubblica.

Preoccupa invece la ulteriore sforbiciata alla sanità e alle spese ospedaliere e il nuovo taglio ai trasferimenti agli enti locali che può provocare la probabile riduzione dei servizi (asili nido, trasporti, manutenzione, ecc.) e l'aumento delle imposte locali.

E la scuola? Poche sono le novità, ma il sospetto è che si aspettino tempi migliori per procedere ancora con il bisturi. Sono state introdotte norme che sono la conseguenza di una visione economicista priva di un ragionamento sulla qualità del sistema scolastico statale. In particolare la FGU-Gilda degli Insegnanti ritiene inaccettabili i seguenti provvedimenti:

- La mobilità coatta verso il personale ATA per i docenti inidonei e per gli insegnanti tecnico pratici delle classi C555 e C999 (in gran parte personale transitato dagli enti locali al MIUR). I precari delle segreterie perderanno il posto mentre saranno sostituiti da personale completamente impreparato ai compiti amministrativi con effetti deleteri per l'efficienza dei servizi scolastici. Quasi tutti i posti disponibili in organico ATA per collaboratori amministrativi saranno coperti dalla mobilità coatta. Solo dopo il passaggio forzato al personale ATA si potrà parlare (come e quando??) di mobilità intercompartimentale verso altri comparti della pubblica amministrazione.
- L'utilizzazione dei docenti appartenenti a classi di concorso in esubero nella provincia **in classi di concorso compatibili con il titolo di studio posseduto anche senza abilitazione** e in posti di sostegno se in possesso della specializzazione o avendo frequentato apposito corso di formazione. Infine l'utilizzo dello stesso personale per la copertura delle supplenze brevi e saltuarie anche in classi di concorso senza abilita-

zione specifica. Di fatto si introduce il principio per il quale l'abilitazione e la preparazione disciplinare sono subordinate alla funzione di "supplenza e badantato" nelle classi. La Gilda ha chiesto da sempre che i docenti in esubero siano invece utilizzati nel potenziamento dell'offerta formativa applicando il principio dell'organico funzionale dell'autonomia.

- Il divieto di pagare le ferie non godute per i precari della scuola che sarebbero pertanto obbligati alle ferie nei periodi di sospensione delle attività didattiche (Natale, Pasqua, ecc.). Ciò comporta, per tutti i supplenti annuali con contratto al 30 giugno e per tutti i supplenti con contratti più brevi, un taglio oggettivo del reddito in dispregio di chiare norme costituzionali (art. 36 Cost.). La FGU-Gilda degli Insegnanti si impegna ad aprire una battaglia politica e legale contro una norma palesemente iniqua e illegittima.
- La pesante riduzione dei docenti che insegnano all'estero.
- L'introduzione per legge delle pagelle e dei registri elettronici **appare demagogica e potenzialmente lesiva della libertà di insegnamento**. Di fatto, visto che le famiglie italiane e i docenti italiani non hanno l'obbligo di possedere computer e linee adsl, ci sarà il raddoppio del lavoro perché non potranno scomparire i documenti cartacei.

Inoltre le esperienze dei registri elettronici dimostrano che l'inserimento dei voti volta per volta a livello puramente numerico determina procedure finali che spesso penalizzano gli allievi essendo prevalente la logica della media aritmetica delle valutazioni. Il provvedimento entra perciò direttamente nelle pratiche della valutazione globale che dovrebbero essere appannaggio della professione docente e del consiglio di classe. Si deve anche contare la perdita di tempo a scapito dell'insegnamento determinata dalla compilazione in tempo reale e di trasmissione dei dati alle famiglie che si sentiranno sempre più legittimate ad intervenire in itinere nel lavoro dei docenti.

- L'applicazione delle norme sui pensionamenti con le vecchie regole per il personale della scuola in possesso dei tradizionali requisiti entro il 31 agosto 2012 **solo a patto che sia in posizione di esubero**. Ciò determina una oggettiva disparità di trattamento nei confronti di tutti coloro che, pur avendo gli stessi requisiti di servizio, non

vengono considerati in posizione di esubero. La FGU-Gilda ribadisce che ancora una volta a pagare sono i lavoratori della scuola che sono assimilati nella sostanza ai ruoli impiegatizi ministeriali (con scadenza di norma dei requisiti al pensionamento al 31/12)

Molti dicono che poteva andare peggio, ma la nostra sensazione è che questo governo "tecnico" continui a commettere errori e a seguire una politica di progressiva riduzione del welfare e dell'intervento dello Stato in nome di una discutibile ideologia liberista e con effetti insignificanti sul mitico spread. L'istruzione statale viene ancora una volta percepita come oggetto di valutazione costi-benefici laddove i benefici sono considerati solo in termini di riduzione del bilancio dello Stato. Non si pensa allo sviluppo e alla crescita del Paese che è determinata soprattutto dal rafforzamento degli investimenti nella scuola e nella formazione come tutti gli economisti di destra, centro e sinistra continuano a ripetere, troppo spesso inascoltati dalla nostra classe politica.

Come ha sostenuto Norberto Bobbio, forte dell'insegnamento di Giambattista Vico, i diritti dell'uomo sono storici e non assoluti ma in continua evoluzione. [...] Questi diritti, da quelli di libertà a quelli politici e sociali, sono infatti diventati norme cogenti nelle principali Costituzioni [e perciò] fanno ormai parte dell'architettura dello Stato di diritto. [...] E' così che qualsivoglia "fiscal compact" o "spending review" non possano e non debbano essere prioritari al rispetto di quei diritti a evitare che la loro sacrosanta rivendicazione generi violenze e paura o porti a disordini sociali o a scalfire i diritti fondamentali della democrazia.

(Guido Rossi, Il Sole 24 ore, 22 luglio 2012)



scuola

L'OPINIONE

Nessun sacrificio! Separare le banche e salvare la scuola

Un disegno di legge reintroduce il principio della separazione bancaria. Esso merita l'attenzione di tutte le forze politiche e sindacali e un pieno sostegno popolare

di Flavio Tabanelli

Da oltre tre anni subiamo misure finanziarie d'emergenza che non contrastano le cause della crisi. Sempre più persone, infatti, cominciano a dubitare della loro efficacia; intuiscono, anzi, che esse aggravano la malattia, che accorciano la vita del malato.

A che cosa serve, infatti, l'austerità? Per quale fine sono state fatte le liberalizzazioni? Contrariamente alle promesse, in vent'anni di tempo non hanno creato posti di lavoro e, in generale, hanno portato a vertiginosi aumenti dei costi dei beni e dei servizi interessati. A che serve ridurre le garanzie costituzionali, se questa riduzione è così profonda da minacciare addirittura l'esistenza del popolo e della sua cultura?

Per guarire da una patologia, servono una precisa conoscenza anatomica e fisiologica, e un'idea della cura: discutiamo, allora, di **come la crisi fu prevista e dei primi passi per uscirne**.

Chi ha previsto la crisi

Molti lettori saranno sorpresi da questa prima affermazione: *la crisi fu prevista*. I cosiddetti 'esperti' chiamati a spiegare la crisi al popolino, non l'ammettono. Che la crisi abbia colto tutti di sorpresa, infatti, è una *comoda menzogna* sostenuta dal sobrio professor Mario Monti e da tutti gli economisti e 'tecnici', le cui fantasie macroeconomiche sono state, invece, miseramente superate dalla realtà.

Ben prima dei tardivi allarmi degli economisti alla Roubini, svegliatisi alla vigilia del crac del 2007, **il collasso economico globale che ci coinvolge fu previsto dallo statista americano Lyndon LaRouche**, che ne parlò già nei primi anni Settanta, e da Jacques Cheminade, attuale candidato alla presidenza della Repubblica Francese, il quale già nella sua campagna del 1995 parlò dei derivati *finanziari* come del 'cancro della finanza' a livello mondiale.

In realtà, *negli ultimi decenni*, qualunque maestro o docente ha saputo che la crisi si sarebbe prodotta. Chi insegna è a contatto diretto con chi rappresenta il futuro: lavoriamo o no con le nuove generazioni, le quali nel medio periodo dovranno assumersi le proprie responsabilità?

Non è forse vero che, sin dagli anni Settanta, in sostanza ai giovani sono state offerte due strade, quella dello yuppie, che mira ad un posto nell'olimpico degli affari, e quella dello hippy in romantica ed edonistica evasione dalla dura quotidianità?

Non è forse vero che, mentre sono cresciuti gli spazi per la speculazione finanziaria a livello mondiale, i fiumi di risorse destinati alla ricerca scientifica, alle scuole, ecc. sono diventati dei ruscelli in secca?

Che cosa aspettarsi di diverso, d'altra parte, da una trasformazione **paradigmatica della cultura** che ha associato il profitto a breve termine, il dibattito politico per singoli temi (scevri del loro naturale contesto) e l'orientamento della personalità verso il piacere ugualmente a breve termine?

Vediamo anche che molte delle accuse mosse alla professione sono solo in parte fondate: come possono insegnanti costretti sempre più a mansioni impiegate a trasmettere la propria esperienza a giovani ugualmente sottoposti a enormi pressioni, quali la vera e propria guerra psicologica operata dai media, oppure vittime di un certo *vuoto parentale*?

Non dobbiamo sorprenderci se molti insegnanti hanno, così, abbassato le palpebre davanti ad una trasformazione davvero letale: **non siamo più una società con il cuore pulsante di cultura classica, di appassionata indagine scientifica e di spirito industrioso al servizio del bene comune**; siamo una società la cui (in)capacità produttiva non è nemmeno in grado di sostenere la sua demografia.

Chi si preoccupa più di creare davvero nuovi posti di lavoro per mezzo di nuovi salti tecnologici nei processi produttivi? Anzi, c'è chi, in Germania per esempio, saluta l'abbandono delle centrali nucleari perché per produrre la stessa quantità di energia con altri metodi serve impiegare più persone...

Abbiamo tollerato una trasformazione accompagnata dalla sostanziale (poi formale) abolizione di leggi di principio, che regolarono la ricostruzione post-bellica, il boom economico e l'emancipazione dei popoli soggetti alle forze coloniali.

Ma possiamo e dobbiamo rialzare la testa, poiché abbiamo il compito proprio di una élite cosciente, che vigila sul futuro. Dobbiamo sfruttare la lezione di alcuni errori che in qualche modo abbiamo condiviso.

Una storica legge bancaria

E così veniamo al secondo punto della nostra discussione. Quali sono leggi di principio abolite? È ormai chiaro che le 'regole' tanto sbandierate dal G20 (prima fra tutte la riduzione degli stipendi dei manager) hanno soltanto un valore demagogico e non riflettono minimamente la necessità di ripristinare un sano ordine finanziario internazionale, coerente con gli accordi di Bretton Woods del 1944 (affossati nel 1971) e con i **criteri della legge bancaria americana Glass-Steagall, approvata nel 1933 e abolita nel 1999**.

Abbiamo un urgente bisogno di creare le condizioni finanziarie affinché i valori culturali e produttivi tornino in primo piano. Per farlo dobbiamo sbarazzarci di alcuni vizi di pensiero.

Ricordate, ad esempio, lo stupore della dott.ssa Mariastella Gelmini, nei suoi primi giorni in viale Trastevere? La quasi totalità delle spese del dicastero è dovuta agli stipendi dei docenti. Ricordate anche la sua ottusità? Propose di ridurre la quota destinata alle paghe, anziché chiedere l'incremento della quota riservata alla manutenzione, alle nuove dotazioni strumentali, ecc.

E' la stessa mentalità contabile che, per decenni, ha negato i necessari investimenti alle infrastrutture, agli ospedali, all'edilizia carceraria, alla ricerca scientifica di base, ecc.

Come per molti altri settori, dopo gli ultimi grandi investimenti degli anni 1960-'70, alla scuola sono state negate anche le briciole. Parliamo di briciole, perché di questo si tratta, in rapporto alle migliaia di miliardi di dollari che, in una sola notte, il G20 ha deciso di regalare agli speculatori falliti.

Anche il salvifico presidente Franklin Delano Roosevelt rifinanziò gli istituti che si erano macchiati di speculazione e usura, ma vincolandoli a tenere certi comportamenti.

Con il suddetto Glass-Steagall Act innanzitutto egli ordinò una distinzione netta tra banche ordinarie e banche d'affari. Le prime raccolgono i risparmi e i depositi, investendo poi nell'economia reale e assecondando i progetti governativi di sviluppo economico; devono pertanto godere della protezione del potere statale, espressione della sovranità popolare sul credito. Le seconde, che investono negli strumenti del mercato finanziario, devono sapere che i loro azzardi nel casinò finanziario mondiale saranno a loro esclusivo rischio.

Contrariamente all'esempio di Roosevelt, con i recenti 'salvataggi bancari' non sono stati posti vincoli agli istituti che hanno ricevuto nuova linfa monetaria: il risultato è che il gioco dei derivati finanziari e delle altre scommesse ha assunto un volume superiore a quello del 2007. Le PMI e il resto del tessuto produttivo, in cambio, hanno sperimentato una ulteriore stretta creditizia. Lo stato tragico in cui il mondo si trova ci dimostra che è ormai imprescindibile un secondo *New Deal*, un accordo concepito non per la cosiddetta 'emergenza', bensì come sistema economico legittimo a livello planetario, costruito proprio a partire dalla separazione bancaria, sia a livello internazionale sia a livello nazionale.

Con questa - e solo con questa - *distinzione politica e morale*, possiamo muovere un primo passo sulla via della speranza e creare le condizioni di un nuovo Rinascimento. Da una parte, attuando un vero giubileo internazionale: la **cancellazione dell'esorbitante massa dei debiti illegittimi** che, con i tagli e i sacrifici, i contabili ci stanno chiedendo di pagare, castrando ulteriormente il sistema produttivo. Dall'altra, assicurando che i nuovi crediti, compensativi delle inadempienze degli ultimi quarant'anni e aggiuntivi a fronte delle nuove esigenze, **finanzino davvero il 'cantier nazionale'**: infrastrutture, scuole, ospedali, PMI, ecc.

I sindacati hanno tutto l'interesse ad uscire dalla logica del sistema del profitto puramente finanziario e della pretesa 'mano invisibile', e di parlare schiettamente la lingua dei sofferenti: il concetto alla base della legge Glass-Steagall dà pieno significato all'unità di cui abbiamo festeggiato i 150 anni, più di quanto si possa pensare superficialmente. Un popolo può riprendere la marcia verso la piena unità nazionale soltanto se il credito, espressione della sua sovranità, è diretto alle attività che contribuiscono a farlo fruttare, nella forma di una moltiplicazione della ricchezza condivisa.

I docenti delle scuole d'Italia hanno tutto l'interesse ad esprimere il loro appoggio a una demarcazione politica che funzionò negli anni Trenta (permettendo anche l'annientamento della minaccia nazista) e che dà loro, oggi, la ragione suprema per non accettare stupide richieste di sacrifici (accontentandosi del proverbiale 'mezzo gaudio') e tornare ad alzare la testa.

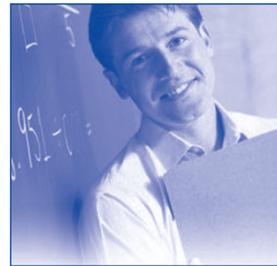
Un disegno di legge, presentato al Senato nello scorso gennaio dal sen. Oskar Peterlini, reintroduce il principio della separazione bancaria di cui abbiamo parlato. Esso merita l'attenzione di tutte le forze politiche e sindacali e un pieno sostegno popolare.





INTERVISTA CON GIUNIO LUZZATTO*

La cancellazione delle SSIS: una scelta irresponsabile e confusa



Il superamento dei limiti attuativi delle SSIS avrebbe potuto costituire un ottimo obiettivo, ma si è scelto invece di cancellare il passato. La cancellazione non è stata solo culturale: fatto senza precedenti, si è soppressa la struttura formativa non sostituendola, ma in attesa di sostituirla. L'attesa è durata quattro anni, e la confusione in cui sta ora decollando il nuovo sistema è effetto di tale irresponsabile scelta

di Renza Bertuzzi

► **Professor Luzzatto, lei è considerato uno dei padri delle SSIS, quelle scuole per l'insegnamento la cui esperienza è stata interrotta. Quali sono stati i principi che avevano ispirato l'idea di "scuole per l'insegnamento"?**

I "principi", in positivo, derivavano in larga misura dall'analisi di dati negativi, presenti nel sistema italiano, quali i seguenti:

- I) La tradizione gentiliana di attenzione ai soli contenuti disciplinari, e non anche alle metodologie di insegnamento. - N.B.: il neretto a "anche" significa che nessuno tra coloro che hanno progettato questo percorso sostiene che l'acquisizione di competenze didattiche deve sostituire le conoscenze disciplinari. Attribuirci questa stupidaggine, per poterla poi contestare, è stato il giochino polemico di personaggi come il prof. Giorgio Israel.
- II) La convinzione, perciò, che il possesso della laurea fosse condizione sufficiente, oltre che necessaria, per insegnare, e che la selezione concorsuale dei futuri docenti dovesse basarsi su prove meramente contenutistiche.
- III) L'abitudine alla separatezza: tra le istituzioni (università versus sistema scolastico), all'interno delle istituzioni (le diverse Facoltà), tra le persone (i docenti delle differenti materie, negli Atenei come nelle scuole).

Il filo conduttore dell'impostazione SSIS è il superamento di questa realtà. Da ciò la centralità di indicazioni relative all'integrazione tra le istituzioni, alla collegialità nel lavoro delle persone.

► **Quali sono gli strumenti del mestiere di insegnare?**

Parlerei, in termini ancora più larghi, del mestiere dell'insegnante. Esso comprende l'insegnare la propria disciplina con tutte le più adeguate metodologie didattiche -e già non è poco-, ma è ancora più complesso; il docente non è un professionista individuale, ma opera in un contesto sociale. Piuttosto che esprimere opinioni personali, voglio qui far riferimento proprio al documento di base delle SSIS, il Decreto istitutivo del 26 maggio 1998. Esso determina il percorso formativo in funzione della figura professionale da formare, e individua perciò "attitudini e competenze" che caratterizzano il profilo dell'insegnante, schematizzandole in 12 punti (Appendice A al Decreto). Per riassumerne solo alcuni, l'insegnante deve saper "assumere i bisogni formativi e psicosociali degli allievi al fine di promuovere la costruzione della loro identità personale", "organizzare il tempo, lo spazio, i materiali, anche multimediali, per fare della scuola un ambiente per l'apprendimento di ciascuno e di tutti". Cito per intero l'ultimo punto, perché indica esigenze sempre più attuali: "Assumere il proprio ruolo sociale nel quadro dell'autonomia della scuola, nella consapevolezza dei doveri e dei diritti dell'insegnante e delle relative problematiche organizzative e con attenzione alla realtà civile e culturale (italiana ed europea) in cui essa opera, alle necessarie aperture interetniche nonché alle specifiche problematiche dell'insegnamento ad allievi di cultura, lingua e nazionalità non italiana." Questo docente vive nell'interazione con i colleghi: la SSIS è Scuola "di Ateneo", unitaria anche se una parte del curriculum si articola ovviamente in "indirizzi" corrispondenti alle discipline del futuro insegnamento, perché formarsi insieme oggi è la premessa per capirsi, e perciò per poter collaborare, domani.

► **Nella formazione dei docenti, alcuni puntano più sull'attenzione alle discipline, altri sui metodi, distinti dalle discipline. Qual è la sua visione del problema?**

Le due posizioni non sono simmetriche: vi è chi ritiene sufficienti le disci-

pline, mentre -come ho rilevato fin dall'inizio- chi evidenzia il ruolo fondamentale delle metodologie didattiche le inserisce proprio sulle discipline. Facendo ancora riferimento all'organizzazione didattica della SSIS (Decreto del 1998), essa prevedeva quattro aree, con pesi pressoché uguali: le Scienze dell'educazione (non solo pedagogia e didattica "generali", ma anche psicologia dell'età evolutiva, sociologia dell'educazione, tecnologie didattiche); le didattiche disciplinari; i laboratori didattici; il tirocinio (sul campo e "indiretto", cioè la riflessione critica sulla pratica). Didattica disciplinare e relativi laboratori, metà del totale, rappresentavano la cerchia del sistema: anche le discipline "educative", così come quelle contenutistiche, rischiano di essere accademiche se isolate, e a sua volta il tirocinio rischia di essere mero apprendistato, mentre didattica e laboratori disciplinari sono il luogo di sintesi tra teoria e pratica. Per realizzare questa sintesi è decisivo che la progettazione curricolare sia robusta e collegiale, e che la collegialità si estenda anche in direzione di attività formative cogestite da équipes docenti.

► **Che giudizio esprime sulle nuove modalità di formazione dei docenti, che non prevedono più una scuola specifica per l'insegnamento?**

Il mio giudizio è negativo, sia per il metodo sia per il merito.

Quanto al metodo, anziché analizzare risultati e carenze di quanto era stato iniziato, per correggere ciò che andava corretto, si è voluto ignorarlo: tabula rasa, si riparte da zero. Le insufficienze c'erano: l'impostazione sopra sommariamente riassunta era spesso rimasta sulla carta, molti "disciplinisti" riproponevano sotto l'etichetta della didattica i propri corsi di meri contenuti, molti "educazionisti" presentavano teorie pedagogiche o addirittura filosofiche in termini astratti, mentre l'esigenza dei futuri insegnanti è quella di acquisire strumenti per comprendere e perciò saper gestire la vita delle classi scolastiche. Ancora, la persistenza della mentalità individualistica, tipica dei professori universitari, faceva sì che l'obiettivo della collegialità fosse spesso molto lontano; e la difficoltà del dialogo interdisciplinare rendeva spesso scarso il legame tra i diversi indirizzi. Il superamento di tutti questi limiti attuativi avrebbe potuto costituire un ottimo obiettivo, ma si è scelto invece di cancellare il passato. La cancellazione non è stata solo culturale: fatto senza precedenti, si è soppressa la struttura formativa non sostituendola, ma in attesa di sostituirla. L'attesa è durata quattro anni, e la confusione in cui sta ora decollando il nuovo sistema è effetto di tale irresponsabile scelta.

Quanto al merito, questo nuovo sistema si fonda sulle separatezze e sui compartimenti stagni: non solo si attribuiscono tutti i poteri, isolando tra loro i percorsi formativi delle diverse abilitazioni, alle singole Facoltà, ma si giunge addirittura a esplicitare il divieto di una gestione unitaria. Il percorso si è ridotto da 7 a 6 anni (è l'unico elemento positivo), ma squilibrandolo: intatti i cinque anni di mere discipline, ridotta da due a un anno la parte professionalizzante. E, all'interno di questa, è stato sacrificato soprattutto il nucleo più qualificante, la didattica disciplinare con i suoi laboratori. Anche tra responsabilità universitaria per i "corsi", responsabilità delle scuole per il tirocinio, c'è una logica di spartizione, non di integrazione. In sintesi, purtroppo, quelli che prima erano limiti attuativi ora sono scelte di partenza.

*Docente di Analisi matematica presso l'Università di Genova. Componente del gruppo europeo dei "Bologna Experts" per la convergenza europea dei sistemi di istruzione superiore. È Presidente del CARED, Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa e Didattica dell'Università della CONCURED (Conferenza Nazionale dei Centri Universitari per la Ricerca sull'Educazione e la Didattica). È membro del Consiglio di Presidenza di "Libertà e Giustizia".

Peio: una scuola ci vuole...



I tagli inesorabili delle scuole nei piccoli centri hanno dato vita ad un esperimento insolito: una scuola familiare supportata da docenti volontari. La scuola non deve morire, così diversi genitori che credono nell'istruzione pubblica hanno attivato una scuola familiare e molti insegnanti pubblici hanno collaborato, segnale per gli amministratori e per i politici: alla scuola non si può rinunciare.

di Renza Bertuzzi

In Italia ci sono molti paesi pieni di storia, lontani dai grandi centri, magari in montagne che rischiano di spopolarsi. Paesi che una politica intelligente dovrebbe preservare, curare e proteggere sapendo di compiere così azioni a favore di un interesse generale che guarda al futuro dell'Italia. Le zone montane spopolate procurano danni ingenti all'economia, alla salvaguardia territoriale, alla cultura, alla memoria. In questi ultimi anni, il tema del "territorio" è diventato uno slogan. Tutto - si dice - deve rispondere alle sue esigenze e *in primis* la scuola dell'autonomia che ha come riferimento fondamentale il tormentato (inflazionato) "territorio". Parole e solo parole, come ormai purtroppo capita in politica. Infatti, le prime vittime dei tagli drastici degli ultimi anni sono state proprio le scuole. Sottratte(!) al proprio territorio che si priva perciò di quelle fondamentali presenze culturali e sociali che tengono unite le comunità. Molte, troppe, sono queste scuole ricise, scuole delle parti montuose, rurali o insulari del nostro Paese.

Anche a Peio, centro della Val di Sole in Trentino si è proceduto all'operazione, ma **diversi genitori non hanno accettato le decisioni contro il loro territorio ed hanno dato vita ad un esperimento di scuola familiare mista, con l'aiuto di molti docenti.** Peio, è un paese storico di antica colonizzazione da parte dei Galli e dei Romani. Le sue ricchezze minerarie sono state sfruttate nei secoli ed oggi è famosa per molte sorgenti di acque minerali e per le terme. A Peio, c'è una bella chiesa del '400, sul cui campanile si trova uno degli affreschi più conservati dell'epoca, un magnifico, gigantesco, S. Cristoforo, fra i più pregevoli di tutto il Trentino; un museo storico della 1ª Guerra mondiale, molto visitato e tenuto in vita da volontari, con reperti interessanti ed insoliti tra cui un esemplare unico e ben conservato di cucina da campo usata durante la guerra del '15-'18; l'ultimo esempio di caseificio turnario del Trentino e, per ultimo ma non ultimo, il paese ha conservato la sua struttura storica e consolidata e non ha ceduto alle lusinghe turistiche devastando il suo territorio con torri e torrette edilizie scure e svettanti, come hanno fatto altri centri vicini, di cui non facciamo il nome. In più Peio si trova nel parco naturale dello Stelvio ed è inserito in un percorso naturalistico interessante e particolare. Questo paese collocato a 1600 metri di altezza, alla fine della valle, è stato via via privato della Posta, della Farmacia e del medico. Il duro principio della realtà economicistica non ha avuto alcuna remora. Era rimasta solo la scuola - una bella e ampia costruzione - a "presidiare il territorio", come gli amministratori di ogni colore politico amano dire, ma non praticare. E dunque, via anche quella!

Un grande polo scolastico a Cogolo, avrebbe dovuto ospitare i bambini delle diverse frazioni. Ma, il destino o l'intelligenza delle persone, ha fatto sì che a Peio le nascite fossero aumentate e nel 2011 i bambini obbligati erano ben **22, un numero che avrebbe potuto permettere la formazione di una pluriclasse** - con la spesa dunque di un solo insegnante! - nell'edificio scolastico ancora attivo per la presenza di una scuola materna. Che fare? I genitori ci speravano, in assenza di quella comunicazione ufficiale e civile che dovrebbe caratterizzare i rapporti tra la P.A e i cittadini ed invece un giorno è stato il quotidiano locale ad informarli che davvero la scuola di Peio era morta.

Inutile soffermarsi sui contatti facilmente intuibili tra questi cittadini ed una amministrazione locale e provinciale decisa a non cedere, più importante capire le motivazioni e la volontà di questo gruppo di persone che ha scelto, ognuna per il proprio figlio, di praticare la scuola familiare, prevista dalla Costituzione e dalla Legge. Così, fatto il passo e trovati i locali nel paese, si è formata una pluriclasse di **11 bambini** che ha compiuto il suo percorso scolastico ed ha sostenuto gli esami alla fine dell'anno con pieno successo. **La novità in tutto questo è stata la collaborazione dei docenti.** Ogni giorno, si faceva lezione con un genitore a turno e con insegnanti che **volontariamente** si sono prestati ad insegnare le diverse discipline. Perché? Diverse sono state le istanze, ma complessivamente tutti i

docenti hanno sostenuto che questa è stata aria nuova: niente burocrazia, niente produzioni cartacee, il piacere di insegnare nella sua essenza fondamentale.

Perché invece i genitori hanno tenuto duro e non hanno accettato di scendere a valle, seppur di pochi chilometri, in quella scuola nuova, assai costosa e già con alcuni problemi, costruita per tutto il comprensorio?

Perché- ecco le loro voci- se ad un paese togli la scuola hai tolto tutto. Peio è l'ultima tappa della valle, da lì non si va più da nessuna parte, eliminati Farmacia, Medico e Posta, non resta più nulla che faccia comunità e così il paese lentamente muore. E con esso morirebbero la storia, la memoria e il presente di un territorio che - virtù della contraddizione - è collocato in un Parco nazionale per preservare l'ambiente!

Perché direbbe Cesare Pavese *"Un paese ci vuole, non fosse altro che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti"*. (C. Pavese, "La luna e i falò").

Così, uno di loro dice che non è importante sapere che i figli poi se andranno, ma è importante che conservino nella memoria l'esperienza di aver vissuto i primi e più importanti anni a contatto con quelle case e con quella terra e abbiano imparato a conoscere la vita di quel paese. Un antropologo non direbbe niente di più e di meglio di quello che i genitori pensano: il nucleo della identità di ognuno di noi è collocato nella realtà materiale in cui siamo cresciuti. Nelle immagini che i nostri occhi hanno visto e che ci porteremo dietro tutta la vita, a consolazione e rifugio per ogni momento della vita futura e come memoria e attaccamento ad un luogo. Così, si potrà conoscere, amare e difendere anche da lontano luoghi che non possono morire.

Il fatto è che molte scuole in Trentino e in Alto Adige sono state preservate in virtù di queste idee che non sono peregrine né velleitarie, ma giuste e valide.

Per tutto ciò, questa scuola familiare è la scuola più pubblica che si possa immaginare. Non vogliono, questi genitori, istruire i propri figli in nome di una libertà educativa di valori. Al contrario chiedono di educarli secondo i principi pubblici, vorrebbero che fosse stata la scuola a continuare quel mandato costituzionale di educare i giovani al pensiero critico. Così non è stato, peccato per chi non ha voluto comprendere il senso profondo e alto di quella richiesta. Peccato perché l'esperienza ha insegnato alcune cose importanti - come il loro sito www.peioscuolaviva.it ci dice e cioè che

Peio Viva è un'esperienza di crescita e apprendimento. L'esperimento è riuscito, superando le aspettative.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Scuola Peio Viva ha dimostrato che si può far scuola:

SENZA Ministero della Pubblica Istruzione (e relativo ministro);

SENZA Provincia Autonoma (e relativo presidente);

SENZA assessorati all'istruzione di provincia, comuni ed enti intermedi (e relativi assessori);

SENZA comune (e relativo sindaco);

SENZA dipartimenti o sovrintendenze (e relativi dirigenti, ispettori, funzionari, addetti, ecc.)

SENZA dirigenti scolastici;

SENZA burocrazia;

SENZA ... proseguite voi.

Di una sola cosa la scuola non può fare a meno: degli INSEGNANTI.

Dunque, per una scuola di molto si può fare a meno, ma non dei docenti. Chissà che questa esperienza non riveli finalmente a chi ancora finge di non saperlo che una buona scuola è fatta da docenti, come sanno certi genitori illuminati.

Nel prossimo numero un articolo sul fenomeno in crescita delle scuole familiari.

Nulla di nuovo sotto il sole finlandese



Al di là di dubbi e degli interrogativi sul fenomeno della scuola finlandese, forse si potrebbe utilizzare qualche frammento di questa esperienza per mutare qualcosa anche nel nostro ordinamento.

di Antonio Ammendolia

L'ennesimo reportage sul sistema scolastico finlandese ("la scuola perfetta" di LynNell Hancock, dal Smithsonian, Stati Uniti, trad. it su Internazionale 11/17 maggio 2012), non può che confermare quanto "sembra" ormai noto circa gli elementi essenziali del successo nel campo della formazione della "piccola" Finlandia (5 milioni e seicentomila abitanti). **Una formazione fortemente selettiva degli insegnanti** (solo il 10% supera la selezione iniziale); **una forte interazione fra gli stessi e con le famiglie; scuole di piccole dimensioni; un curriculum costruito da ciascuna scuola, con poche "indicazioni" nazionali; nessun vero sbarramento sul piano della valutazione in campo nazionale- nessun esame da superare durante la scuola dell'obbligo; è previsto un esame al termine dei tre anni di scuola superiore per l'accesso all'università-.** Apprendiamo, inoltre, che il 66% degli studenti proseguono gli studi all'università, il 17,5% in più rispetto agli Stati Uniti, (con la percentuale più alta in Europa) anche se il costo per studente è del 30% inferiore rispetto al sistema americano. **La cultura della valutazione, pur vitale, non sembra preoccuparsi dei test Pisa, né, come si è detto, prevede la partecipazione vincolante a test esterni, il cui rilievo pertanto è per il momento trascurabile.** Secondo l'opinione più accreditata e autorevole (di Pasi Shalberg, vedi il resoconto riportato su www.oxidyane.net, la riforma che ha cambiato la scuola in Finlandia) l'insegnamento nella scuola dell'obbligo dà importanza a varie discipline (musica, arte, educazione fisica) e non solo alla lettura, alla matematica od alle scienze e inoltre si crea un forte clima di fiducia fra i genitori e le scuole, grazie all'atteggiamento volto alla ricerca di soluzioni non stereotipate, che coinvolgono ciascun discente in un impegno diversificato e partecipato. L'impegno assiduo, costante di una classe docente rinnovata e preparata (laurea magistrale accompagnata da una specializzazione pedagogica), non condizionata da mutazioni perenni d'organico, forte anche di un'interazione interna solida è alla base di quel clima di fiducia che, per dirla in maniera sintetica, rappresenta il "valore aggiunto" del sistema finlandese. Particolare attenzione viene rivolta sia all'integrazione di alunni di altre etnie, sia all'inclusione di alunni con difficoltà di apprendimento: in entrambe le evenienze si evidenziano successi fondati sulle metodologie didattiche.

A questo proposito, senza procedere a comparazioni ingenuo o peggio poco fondate, ci si chiede se nel nostro paese le difficoltà economico-finanziarie debbano continuare ad ispirare misure, pure immaginate, di incremento del numero di alunni per classe o, al contrario, possano supportare l'introduzione "reale" del c.d. organico funzionale, che forse potrebbe contribuire ad una maggiore stabilità nella programmazione delle singole scuole. (Sul tema della formazione iniziale del docente, si rinvia alle osservazioni rinvenibili sui vari siti sindacali, ma di sicuro non eguale attenzione sembra riservata alla formazione in servizio dei docenti cd. senior).

Colpisce, inoltre, se non di più, l'organizzazione della didattica nella scuola secondaria superiore finlandese. In quest'ambito (corsi liceali e/o professionali) gli alunni sono obbligati a frequentare insegnamenti articolati in senso modulare, in sostanza un certo numero di corsi è obbligatorio e altri possono essere scelti dal discente (che peraltro potrà approfondire discipline già frequentate). Ciascun alunno potrà, fra l'altro, decidere se completare la scuola in tre o quattro anni e, comunque, potrà ripetere un corso senza ripetere l'anno. Alla fine del percorso c'è un esame nazionale conclusivo con certificazione, necessaria per accedere all'università o agli studi superiori (per un quadro completo vedi il bollettino sui sistemi scolastici europei sul sito di eurydice). Certo, siffatta

tipologia organizzativa comporta il superamento del gruppo-classe, nonché un impegno e responsabilizzazione notevole dell'alunno, che per quanto orientato dal docente potrebbe non essere in grado di completare il percorso programmato. Inoltre, il prolungarsi possibile dei percorsi può comportare costi di tipo economico-finanziario aggiuntivi.

Prescindiamo, in questa sede, da una valutazione e studio dei difetti o delle perplessità legati ad una simile struttura organizzativa od anche all'impostazione della didattica (vedi al riguardo il sito ospitiweb.indire.it/adi/Finlandia09/fi9_110_introduzione.html che ospita la sintesi di Paul Robert, sulla Finlandia), piuttosto sarebbe interessante chiedersi se, nell'esperienza finlandese, non sia, configurabile una qualche forma di sperimentazione che possa porsi in continuità con la recente riforma della scuola secondaria superiore, che abbia ad oggetto il sistema valutativo e gli esami conclusivi.

In via preliminare, è appena il caso di ricordare che nel nostro ordinamento sussistono gli strumenti normativi, vuoi per concepire una didattica per gruppi di discenti, vuoi per impostare una didattica modulare (D.p.R.1999/275), entrambi poco utilizzati nella scuola secondaria di secondo grado. Inoltre, guardando alla recente revisione degli ordinamenti scolastici di secondo grado, nel secondo ciclo, ci si avvede che essa consentirebbe un'articolazione dei curricula, utilizzando una percentuale dell'orario disciplinare, al fine di potenziare alcuni insegnamenti od anche di introdurne di nuovi in coerenza con i profili in uscita dei discenti e forse, in maniera più significativa, una articolazione più ricca dell'offerta formativa in aderenza alle esigenze del mondo produttivo e del territorio. **Entrambe le innovazioni si scontrano,** tuttavia, con le direttive concernenti il complesso procedimento di determinazione dell'organico all'interno dei singoli istituti (vedi la relativa voce del repertorio normativo annuale della scuola a cura di S. Auriemma, 2012, Tecnodid); a ciò, peraltro, occorre aggiungere le difficoltà derivanti dalla normativa recentissima, che sembra introdurre innovazioni alla disciplina dell'organico: si parla di un organico "di rete" accanto alla disciplina ordinaria (L.4 aprile 2012, n. 235, art 50), con obiettivi ambiziosi, ma di fatto costretti entro confini di controllo rigorosi della spesa pubblica.

In conclusione rimane da chiedersi se l'innovazione didattica, pur non supportata adeguatamente in senso finanziario, possa essere orientata verso traguardi di competenze, chiari dal punto di vista teorico, ma poco praticati in concreto. E' sufficiente ricordare le possibili lacune di un sistema valutativo, nell'ambito della secondaria di 2° grado, che sembra ancora lontano dal realizzare una certificazione di competenze, richiesta in sede europea (vedi l'articolo di Tiriticco sul sito di Eduscuola, sugli esami di stato).

Ma se il richiamo ad una riforma degli esami conclusivi sembra urgente, in chiave di adempimenti finali, ci si chiede se un frammento dell'esperienza altrui, qui riportata, non possa dar frutti anche da noi: **1. è pensabile un percorso individuale** superiore prolungato da tre a quattro anni(?); **2. si può,** in questo percorso personalizzato, immaginare l'adeguamento di obiettivi di conoscenza e di competenza anche, parziali e per aree, senza dover replicare l'intero esame, cui non è più possibile riconoscere la valenza "di un rito di iniziazione" (?); **3. è possibile ripensare** le prove c.d. "oggettive" (terza prova ad esempio,) **che tengano conto realmente di abilità e competenze, secondo una logica di integrazione fra discipline e non, come accade spesso, di verifica di nozioni slegate da un contesto(?).**



Vita in provincia



GILDA DI TERAMO: annullamento della Sanzione disciplinare irrogata ad insegnante componente della RSU d'istituto.

È utile conoscere, all'indomani delle elezioni RSU nella scuola, la sentenza 38/11 del Giudice del Lavoro del Tribunale di Sulmona. Tale giudizio, infatti, fornisce e consolida importanti principi giuridici nei rapporti che si instaurano tra insegnante, componente della Rappresentante Sindacale Unitaria e la dirigenza scolastica che, in un momento come questo, possono essere certamente utili.

Il caso che trattasi è riferito ad un'insegnante alla quale era stata irrogata una sanzione disciplinare dal suo Dirigente scolastico per fatti connessi all'attività di componente la RSU.

La sanzione si riferiva, nello specifico, ai contenuti di una lettera con la quale il singolo componente la RSU forniva chiarimenti, sull'attività svolta in riferimento alle contrattazioni d'istituto, alla problematica dei fondi aree a rischio ed altro. La lettera era destinata al personale della scuola che ne aveva fatto esplicita e formale richiesta e ad esso veniva consegnata nel corso di un'assemblea sindacale. La sanzione, inoltre, si riferiva anche alla presunta introduzione nella scuola di un dirigente sindacale e allo scompiglio creatosi nel corso dell'assemblea.

Orbene la richiamata sentenza del Giudice del lavoro, come già sancito nel decreto di archiviazione del GIP (954/08) emesso a seguito di querela, per diffamazione a mezzo stampa e calunnia, presentati dal medesimo Dirigente nei confronti della stessa componente la RSU e per gli stessi fatti, sancisce due principi fondamentali.

1) Esclusione di qualsiasi potere di ingerenza della P.A nei confronti della RSU e del

singolo componente (l'insegnante, si legge nella sentenza, quale RSU aveva "agito nelle sue funzioni di componente della Rappresentanza Sindacale Unitaria..." e "va escluso qualsiasi potere di ingerenza e controllo della P.A. sul funzionamento della RSU e della sua composizione (Cass.Civ. 20 marzo 2008, n. 7604);

2) Impossibilità per il datore di lavoro, in questo caso il Dirigente scolastico, di ingerirsi in questioni relative allo svolgimento di assemblee sindacali. A tal proposito, nella sentenza si legge "da ultimo non va sottaciuto come il datore di lavoro non possa pretendere di ingerirsi in questioni relative allo svolgimento di assemblee sindacali"...

Inoltre dalla lettura del dispositivo della sentenza sembrerebbe emergere la possibilità astratta, per un dirigente sindacale terzo (GILDA) di assistere ad assemblea sindacale indetta a maggioranza da due RSU appartenenti una allo sNALS e l'altra alla UIL anche se, alla stessa, non risulti invitato. Infatti, non si rileva nella sentenza alcuna censura da parte del Giudice, sulla presenza del rappresentante sindacale regionale della Gilda, intervenuto a difesa della RSU di minoranza, esclusa dalle due di maggioranza. Di ciò si deduce, in senso lato e indirettamente, che a un dirigente sindacale, una volta qualificatosi, è data facoltà di partecipare attivamente ad assemblee sindacali indette da altre organizzazioni così imponendosi per l'allontanamento dalla riunione sindacale della dirigente scolastica che invece non poteva partecipare.

Gilda degli insegnanti di Teramo



FEDERAZIONE GILDA-UNAMS GILDA DEGLI INSEGNANTI BELLUNO

ZUCCO MILENA - VIA BOSCARIZ 25 - 32032 FELTRE (BL) - Telefax 0439 302676 Cell. 320 1743710
D'AGOSTINO LIVIO Cell. 320 1743727 - E-mail: gilda.bl@virgilio.it - Sito: www.gildabelluno.it



GILDA DI BELLUNO: innovativa sentenza a favore dei neoruolo

19 GIUGNO 2012

STORICA INNOVATIVA SENTENZA A FAVORE DEI NEORUOLO

La sentenza n. 79/2012, del 19.06.2012, del Tribunale di Belluno, Sezione Lavoro, applica il principio di parità di trattamento tra lavoro a tempo indeterminato e lavoro a tempo determinato alla fattispecie della c.d. ricostruzione della carriera dei docenti della scuola statale immessi in ruolo.

Esiste infatti una norma di diritto comunitario, che è direttamente applicabile nel nostro ordinamento, (la clausola 4 punto 1 dell'accordo quadro CES-UNICE-CEEP sul lavoro a tempo determinato, cui ha dato attuazione la direttiva comunitaria 1999/70/CE), la quale stabilisce che "per quanto riguarda le condizioni d'impiego, i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato".

La legge italiana (art. 485 D.Lgs. 297/1994) prevede una ricostruzione della carriera dei docenti neoassunti a tempo indeterminato, sulla base del servizio pre ruolo, soltanto parziale e non integrale, con ovvie conseguenze di rallentamento degli scatti di anzianità: il Tribunale di Belluno ha ritenuto ingiustificata tale ricostruzione parziale della carriera, alla luce del principio comunitario di parità di trattamento tra lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato e quindi ha stabilito, nel dispositivo della sentenza, quanto segue:

- dichiara il diritto dei ricorrenti all'immediato riconoscimento come servizio di ruolo, sia a fini giuridici che economici, dell'intero servizio di insegnamento non di ruolo svolto prima dell'assunzione a tempo indeterminato;

- condanna l'Amministrazione convenuta a collocare ciascun docente ricorrente nella posizione stipendiale maturata in seguito all'intero servizio progressivo svolto, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato e a corrispondere a ciascun docente ricorrente le differenze retributive che risultino dovute a seguito della suddetta ricollocazione nella posizione stipendiale di competenza, ferma restando la prescrizione dei crediti antecedenti il quinquennio che precede il deposito del ricorso.

Il Giudice del lavoro di Belluno ha inoltre condannato il Ministero a risarcire le spese processuali sostenute dai tre ricorrenti, nella misura di € 4.500,00.

Va sottolineato che la sentenza ottenuta dalla Gilda di Belluno è molto innovativa, in quanto nella materia della ricostruzione della carriera del personale di ruolo esiste un unico precedente, rappresentato dalla sentenza n. 758/2011 del Giudice del Lavoro di Padova, la quale, in una identica causa promossa ancora una volta dalla Gilda, ha deciso nello stesso modo del Tribunale di Belluno.

"PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Francesco Lovascio, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Antonio Ammendolia, Flavio Tabanelli.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXII - N. 7 - SETTEMBRE 2012

Stampa agosto 2012 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesario (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

Vita in provincia



TREVISO: comportamento antisindacale – confermata la vittoria della Gilda

Lo scorso 30 gennaio il Giudice del Lavoro di Treviso aveva dichiarato l'antisindacalità del comportamento del DS dell'IPSIA "Carlo Scarpa" di Montebelluna (TV), nella causa promossa dalla Gilda con uno studio legale di Treviso.

Si rammenta che il dirigente scolastico si rifiutava di fornire, sia alla RSU che all'organizzazione sindacale, informativa analitica relativa alla liquidazione dei compensi pagati con il fondo d'istituto, ovvero rifiutava di consegnare un prospetto che consentisse di individuare i nominativi dei docenti e il relativo compenso per le funzioni ed incarichi svolti dagli stessi. Il dirigente giustificava il rifiuto invocando la legge sulla privacy ed ignorava inoltre le indicazioni relative alla regolamentazione delle relazioni sindacali di istituto, disconoscendo la validità del contratto integrativo.

La sentenza chiariva alcuni punti fondamentali:

1. La legge sulla privacy non può essere invocata per negare l'informazione sindacale, consentita da altre norme.
2. Il contratto d'Istituto è legge a tutti gli effetti, dirigente e dipendenti rispondono della violazione delle norme in esso stabilite. Da qui l'importanza del lavoro delle RSU nel riuscire ad elaborare una buona contrattazione integrativa, perché questa può migliorare la qualità del lavoro, della vita e delle relazioni all'interno della scuola.

Tuttavia, il dirigente scolastico presentava ricorso in opposizione, sostenendolo principalmente con la tesi secondo cui il D.Lgs 150/2009 ("Decreto Brunetta"), nel nuovo riparto di competenze tra contrattazione nazionale e contrattazione integrativa, impedirebbe al CII di specificare modalità di partecipazione sindacale che dettagliano quanto stabilito in forma generale dal CCNL.

In data 20 luglio 2012 il Giudice del Lavoro di Treviso ha condannato in via definitiva il dirigente scolastico dell'IPSIA "Carlo Scarpa" di Montebelluna, confermandone la condotta antisindacale.

La sentenza rovescia sostanzialmente la tesi dell'Amministrazione.

Il Magistrato, infatti, sottolinea come proprio il "Decreto Brunetta" abbia introdotto l'obbligo, per l'Amministrazione, di adottare rigidi criteri di trasparenza.

"L'enfasi normativa impiegata nella legge e nella Contrattazione Nazionale per esaltare i principi di efficienza, produttività, premialità, selettività retributiva accompagnati dai principi di trasparenza e controllo rende perfettamente legittima la contrattazione integrativa nella parte in cui per realizzare la previsione di verifica attribuisce alle organizzazioni sindacali il diritto di essere informati in ordine ai nominativi dei beneficiari delle retribuzioni provenienti dal fondo d'istituto", dichiara il Giudice del Lavoro.

Viene confermata anche la censura relativa alla mancata consegna della documentazione, oggetto di discussione in delegazione trattante con almeno 48 ore di anticipo, come previsto nel CII. Viene ritenuta impossibile, infatti, qualunque forma di partecipazione sindacale senza la preventiva informazione sulle materie oggetto di discussione.

In aggiunta a quanto già stabilito in primo grado, la scuola viene condannata a pagare ulteriori 1000 euro fra onorari e diritti. Complessivamente, la pervicace opposizione del dirigente scolastico dell'IPSIA "C. Scarpa" costerà all'Amministrazione circa 3000 euro. Li pagherà anche stavolta il contribuente ?

Gilda Treviso

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde
800 754445

EUROCCS
CERTIFICATA
ISO 9001

www.euroccs.it

CESSIONE
DEL QUINTO

PRESTITO
CON DELEGA

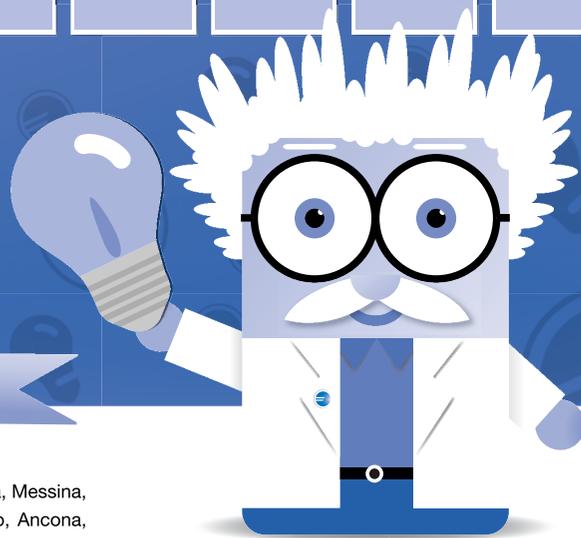
PRESTITI
PENSIONATI

PRESTITI
PERSONALI

EUROCCS
CARD

Finanziamenti

prestiti intelligenti



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcredi SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS
FINANZIAMENTI